

Renzi falsifica e manipola i dati sull'occupazione



Renzi, nella sua "performance" a **DiMartedì** del 7 Novembre - due giorni dopo la sonora batosta in **Sicilia**: la quinta su cinque, dopo le europee del 2014 - ha insistito con le sue falsità e con le sue manipolazioni della realtà. Prendiamo il caso dei "posti di lavoro" che sarebbero stati creati dal da lui rivendicato **Jobs Act**, tanto buono, a suo dire, che bisognerebbe "farne un altro" (roba da manicomio!). **Renzi** ha sostenuto - affermando che i numeri che citava erano "quelli pubblicati dall'Istat": tanto poi, lui pensa, nessuno va a controllare - che da Febbraio 2014 (ultimo mese "ante-Renzi", dato che lui è divenuto Presidente del Consiglio il 22 Febbraio 2014) erano stati 986.000, e che di questi ben 530.000 (sempre a suo dire) sono "a tempo indeterminato". Il dato è falso e manipolato.

E' falso, in quanto i dati pubblicati dall'**Istat** (chi vuole può andare in Rete, al sito dell'**Istat**, e controllare) sono i seguenti:

Febbraio 2014: 22.216.000, Settembre 2017: 23.138.000, Differenza: 922.000

Quindi, gli occupati in più sono 922.000 e non 986.000; non si vede perché debba imbrogliare sui numeri - fatto peraltro usuale, per lui - accreditandosi 64.000 occupati in più (che fanno il 7% in più del dato reale).

Inoltre: sui presunti (molto presunti) 530.000 a tempo indeterminato vantati da **Renzi** non sono personalmente in possesso di riscontro; però è certo che, secondo l'ultimo **Rapporto Istat** (del 31 Ottobre, dati relativi a Settembre 2017), nell'anno trascorso da Settembre 2016 ad oggi c'è stato un aumento di 387.000 "**occupati**" dipendenti, dei quali soltanto 26.000 (il 6,7%) di tipo "**permanente**". Dunque, ragionando per sottrazione: dei 922.000 "**occupati**" (nel senso **Istat**) complessivi in più fra Febbraio 2014 e Settembre 2017, stando all'ultimo anno **387.000-26.000=361.000** sono "a termine"; ne restano complessivamente **922.000-361.000=561.000**, fra "a termine" e "permanenti". E' mai possibile che, come sostiene **Renzi**, ben 500.000 di questi - la differenza fra i 530.000 complessivi "permanenti" che lui dice ed i 26.000 ottenuti nell'ultimo anno secondo l'**Istat**: il 90% circa, quindi - siano "a tempo indeterminato"? E' del tutto evidente che non è possibile. Ergo: anche il dato sui contratti permanenti sbandierato da **Renzi** come frutto dolce del **Jobs Act** (che è costato una montagna di soldi alle casse pubbliche, anche a non voler considerare la riduzione di diritti che ha comportato per quanto riguarda il licenziamento individuale senza giusta causa - leggi Art. 18) è falso. E uno.

Il dato è poi "**manipolato**", poiché - lo si è detto infinite volte, possibile che si debba ancora ripeterlo? - quelli che l'**Istat** pubblica non sono, come **Renzi** vorrebbe far credere, "posti di lavoro" - definizione che evoca, nella testa di chi la sente, la figura di una persona che ogni mattina si alza e va a svolgere il suo lavoro, in tutti i giorni lavorativi, per otto ore - ma sono - semplicemente, purtroppo - degli "occupati": e per l'**Istat** è "**occupato**" (viene spiegato a chiare lettere nel paragrafo "Metodologia" di ogni Rapporto) chiunque - in una settimana dall'**Istat** stesso scelta come riferimento - "abbia lavorato per almeno un'ora". Dunque il "posto di

lavoro" viene pensato - e perciò **Renzi** usa quella dizione, per fare immaginare a chi ascolta quello che lui vuole, e che non è vero - come 40 ore di lavoro a settimana, laddove l' "occupato Istat" è uno che non si sa quante ore abbia lavorato, potrebbe aver lavorato anche solo un'ora, dicesi u-n-a. Tanto che può succedere - lo si apprende, poi, da altre statistiche, come della **Banca d'Italia** o dell' **Inps**: ed è, ad esempio, il caso dell'ultimo Rapporto - che gli "occupati" siano aumentati, ma le ore di lavoro siano diminuite: il che è dovuto al fatto che molti lavori sono "a tempo parziale" (e quindi necessariamente precari: e nella massima parte dei casi il "part-time" è involontario), per cui ad un maggior numero di occupati corrisponde un numero di ore lavorate addirittura più basso. Per non dire - lo si è fatto in numerose altre occasioni - della "qualità" del lavoro, e dei "sottoccupati" che il numero degli "occupati" cela (il classico esempio del laureato che fa il cameriere o l'addetto alle pulizie).

Domanda: chi comprenderebbe una macchina usata da uno così? A maggior ragione: chi vorrebbe essere (ancora) governato da un bugiardo e manipolatore come questo?

Nella foto di copertina: Matteo Renzi